

ABONAMENTI

In Udine a domo il-
lio, nella Provincia e
nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'U-
nion postale si ag-
giungano le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano
inserzioni, se non a
pagamento anteci-
pato. Per una sola
volta in IV° pagina
cent. 10 alla linea.
Per più volte si far-
à un abbuono. Articoli
comunicati in III° pa-
gina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13. — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Mercatovechio.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 15 aprile.

Oggi a Pietroburgo furono eseguite le sentenze capitali dei condannati pel regicidio, ed oggi stesso si fecero nuovi arresti di *nihilisti* che dispensavano proclami al popolo o si trovarono in possesso di alcuni chilogrammi di dinamite. Dicesi che l'Imperatrice invano abbia supplicato lo Czar per la Perowska; e soltanto di un'altra donna, la Helfmann, venne sospesa l'esecuzione, perchè si constatò che la condannata era madre. L'assassino di Alessandro II fu, dunque, vendicato dal figlio e successore; non perciò è a credersi che comincino giorni più sereni per la Reggia dei Romanow e pel Popolo russo!

Come dicemmo ieri, la diplomazia ha un serio compito, ora che la Grecia ha accettato le condizioni della Nota identica. Trattasi d'immetterla in possesso dei territori ceduti, e di garantire che la Porta adempia alle promesse con maggiore sincerità e prontezza che non fece per Duleigno. E chi sa dire quante difficoltà si incontreranno ancora, prima che sia compiuta la consegna, alla quale intervengono i Commissari delle Potenze?

Riguardo alla questione tunisina nulla di nuovo. Soltanto un telegramma da Tunisi parla di provvedimenti che il Corpo consolare vuol prendere a tutela dei connazionali, e di assicurazioni date dal Consolo francese che le truppe, se dovranno avanzarsi sul territorio della Reggenza, useranno ogni riguardo ai sudditi delle altre Potenze. E sta bene che il Consolo assicuri; ma conviene che eziandio le Potenze facciano il proprio dovere nella possibilità che il conflitto si estenda oltre il tratto di territorio occupato dalle tribù semi-indipendenti, e nel caso più grave che la Francia dichiari il suo protettorato su Tunisi. Specialmente l'Italia ha seri interessi da difendere, e il proprio decoro quale grande Potenza; come deve seriamente pensare prima di gettarsi in una politica avventuriera, malgrado l'apparente adesione, anzi l'esplicito invito, di Stati amici.

L'Associazione progressista del Friuli e la Crisi ministeriale.

Se le Associazioni politiche hanno ragion d'esistere, egli è per custodire

ed alimentare il sentimento patriottico, per raccogliere sotto una bandiera i cittadini desiderosi del pubblico bene, e per dire, in solenni occasioni, una parola efficace ai Governanti e al paese. Or, nella presente crisi ministeriale, l'Associazione progressista del Friuli adempì nobilmente al proprio dovere, a mezzo del suo Comitato, col telegramma che ieri pubblicammo, diretto al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Con esso si deplora dapprima che con un voto insidioso si sia provocata una crisi invisita alla grande maggioranza del paese. E noi possiamo attestare che con queste parole il Comitato dell'Associazione progressista ha effettivamente interpretato il sentimento di riprovazione della grande maggioranza dei Friulani. Sì, il voto che fece cadere il Ministero Cairoli-Depretis fu un voto insidioso, e la questione di Tunisi non era che un misero pretesto di partigianeria ambiziosa. Fu insidioso il voto, perchè provocò quando meno aspettavasi la provocazione; e perchè si profitto dell'assenza di gran numero degli amici del Ministero, e di una questione di politica estera che, senza pericolo, non avrebbero potuto discutere; e perchè, dimenticando i precedenti voti di adesione al Ministero stesso su importantissime Leggi, gli si gettò in faccia una dichiarazione di sfiducia per tutti i suoi atti amministrativi.

Fu insidioso il voto, perchè emesso da gruppi parlamentari discordi, collegati unicamente per uno sfogo di acrimonia, per la comune ambizione del potere, non mai per concretezza d'idee su un qualsiasi programma, diverso dal programma del Ministero Cairoli-Depretis. Fu il voto un'insidia ingenerosa, perchè mirava unicamente ad abbattere, senza tener conto del poi, senza la minima previdenza sulle conseguenze. Eppure (se qualcosa poteva prevedere) doveva essere questo stato deplorabile e deplorato, in cui sarebbero caduti la Camera ed il Paese. Difatti i provocatori del voto di sfiducia conoscevano l'aritmetica dei Partiti; sapevano quanti alla Ca-

mera si trovavano amici del Ministero, quanti appartenevano alla Opposizione di Destra, quanti erano i Dissidenti di Sinistra ed i malcontenti del Centro. E perciò, anche prima dell'appello nominale, potevasi e dovevasi antivedere quant'è avvenuto, cioè che per due decine di voti sarebbesi avuta una crisi, con grave danno dell'Italia all'interno ed all'estero!

Sapevasi (come dice il telegramma del Comitato dell'Associazione progressista del Friuli) che la crisi avrebbe improvvisamente arrestato riforme finanziarie e politiche felicemente iniziate e progredienti; sapevasi che si avrebbe gettato la Nazione in un'intollerabile incertezza e senza Governo in un momento importante per le complicazioni estere. Eppure, malgrado ciò, si volle la crisi! La si volle nel momento il più inopportuno, quando carità di patria avrebbe dovuto suggerire a tutti di aiutare efficacemente il Governo a vincere gli ostacoli sorvenuti, quando era dovere supremo il mostrarsi concordi in casa per ottenere rispetto al di fuori!

Nè si dica che, appunto per sorvenuti ostacoli, imperiosamente esigeva un Governo più forte e rispettato di quanto fosse il Ministero Cairoli-Depretis. No, perchè tra i Ministri di Sinistra che succedettero dal marzo '76 ad oggi, questo ultimo presentava le migliori condizioni di rispettabilità, perchè aveva già operato utili riforme e stava per compiere altre secondo un programma applaudito dalla maggioranza della Nazione. No, perchè all'estero il Ministero Cairoli-Depretis ispirava fiducia, tanto è vero che la crisi fu deplorata dalla più autorevole stampa straniera, e per essa crisi si risentì il nostro credito pubblico.

E che la crisi non fosse opportuna nè utile, lo provarono troppo gli stessi negoziati tra i capi-Parte per farla cessare. Difatti, che logica sarebbe quella di proclamare disistima e sfiducia verso alcuni uomini politici, e poi venire con essoloro a patti per dividere il potere, alla distanza di pochi giorni? E che direbbe la Na-

zione, qualora vedesse certe ibride alleanze? La Nazione vorrebbe si cessata per sempre la partigianeria personale; ma deplorerebbe ognora le crisi del Governo determinate soltanto dall'irrequietudine ambiziosa di pochi uomini che incessantemente aspirano a scavalcarsi l'un l'altro. La Nazione di questo stato di cose è tanto stanca, che quasi dimenticherebbe volentieri le benemerite patriottiche di questi uomini, per condannarli al silenzio ed all'oblio.

Il Comitato dell'Associazione progressista del Friuli chiude il suo telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri facendo voti caldissimi per l'immediata soluzione della crisi. E questo voto facciamo anche noi; anzi speriamo nel senno della Corona, perchè la soluzione sia appieno rispondente agli interessi veri ed al decoro dell'Italia.

G.

BISMARCK

e la questione di Tunisi.

Il desiderio della Francia di occupare Tunisi ed estendere il suo dominio nel litorale settentrionale dell'Africa, è vecchio, e l'ha manifestato assai prima d'oggi, prima del 1868.

Ma è altresì vecchia la preoccupazione degli Italiani per respingere queste aspirazioni francesi.

Ciò che non si ricorda più, ed è bene rinfrescare oggi alla memoria, è quello che ne pensasse un tempo il Bismarck.

Nel volume *Politica segreta italiana* (1863-1870) troviamo un curioso documento a questo riguardo.

Dopo Sadowa erano note a tutti le gelosie della Francia contro la Germania; verso il 1868 si prevedeva già la guerra franco-germanica che poi scoppiò nel 1870.

Orbene, Giuseppe Mazzini allora presentava o presumeva un segreto patto che Napoleone III doveva avere stretto con Vittorio Emanuele per averne aiuto nell'evento d'una guerra contro Germania. Al Mazzini pertanto e a' suoi premeva che l'Italia non si lasciasse attirare verso Francia, la quale impediva la nostra andata a Roma e mostrava fin d'allora aspirazioni a circondarci dalla Tunisia.

A questo intento pensò di rivolgersi a Bismarck, per la Germania, offrendosi di impedire e di sventare le intelligenze tra Francia e Italia.

E Bismarck fece trattare col rivoluzionario italiano.

Un giorno, verso l'aprile del 1868, dalla Cancelleria prussiana fu mandato all'Ambasciata di questa Potenza in Italia un *memorandum*, di cui il testo venne comunicato al Mazzini.

Questo *memorandum* voleva dimostrare che la Germania e l'Italia sono due alleate naturali contro la Francia.

Il *memorandum* cominciava a dimostrare che l'alleato naturale dell'Italia è la Germania; poi, parlando delle relazioni tra Italia e Francia, conteneva gli apprezzamenti che scrivevamo in tutta la loro germanica crudeltà. Questi apprezzamenti discutevano eziandio la questione di Tunisi. Per questo oggi hanno non poca importanza d'occasione. Eccoli adunque:

« Quanto all'Italia e alla Francia, la configurazione del globo terrestre non potendo cambiarsi, esse saranno sempre rivali, e soverchiamente nemiche. La natura ha gettato fra esse un pomo di discordia che esse non cesseranno di contendersi: il Mediterraneo, porto ammirabile nel centro dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa, canale fra l'Atlantico ed il Pacifico, bacino circondato dalle terre più favorite dal cielo.

« Non sarebbe follia l'immaginare che la Francia può non essere gelosa dell'Italia che si spinge tanto innanzi nel Mediterraneo, ne possiede le più belle coste, le più popolate, le più ricche dell'Italia, che è la strada la più diretta fra l'Europa, l'Oriente e le Indie?

« Tutti sanno la gioia che provarono i Francesi alla notizia del disastro di Lissa. La Francia vide in esso un suo gran vantaggio. Se nel 1859 la Francia amò qualche poco l'Italia, non fu che per moda e per vanagloria nazionale. Se anche a quell'epoca si studiò un po' attentamente la vera opinione pubblica francese, si vedrà che non ci erano se non gli elogi e gli applausi di tre o quattro giornali parigini pagati per istamparli. E quando si dice la Francia, si intende la Francia geografica, la Francia nazionale.

« E d'altra parte impossibile all'Italia il tollerare che la Francia minacci a ogni momento d'impadronirsi di Tunisi, come ha fatto da ultimo; di Tunisi che sarebbe per lei una prima tappa per arrivare fino alla

Per un momento regnò nella stanza un silenzio di morte. La lampada d'alabastro diffondeva dintorno la sua pallida luce simile ad una tenuissima nebbia nella quale sembravano scintillare gli oggetti con vago oscillazioni. I tre personaggi avevano assunto l'apparenza di spettri. Si avrebbe detto che ogni soffio di vita era spento in quelle livide larve, tanto completa era la loro immobilità.

Difatti il dottor Olivieri, abbandonato sul divano, attendeva il ritorno del respiro e delle forze. Quell'anima energica pareva omai completamente sfaccata dal morbo che lo rodeva. La contessa aveva cessato di tremare e stava in quella vece fissando di sbieco, ma con intensità strana, il bottello giacente sul tavolo. Fra lei e quell'arma però stava ritto il banchiere. Quest'ultimo sentiva succedere entro a sé stesso qualche cosa di insolito. Egli certamente odiava con tutte le forze la contessa; ma le feroci parole del medico gli avevano destato un ribrezzo indicibile. Perché torturare quella donna quando si era certi di vendicarsi terribilmente di lei? Non era dessa abbastanza terrorizzata nel vedersi fra le loro mani? Che ragione c'era di mostrarsi tanto inumani con una creatura destinata inesorabilmente a morire? L'anima piuttosto mite del banchiere si sentiva come agghiacciata dalla fredda crudeltà del dottore e stava pensando al modo di affrettare quella scena esecrabile.

(Continua)

APPENDICE

22

STORIA D'UN' AMPUTAZIONE

DI

G. PELLEGRINI.

V.

(continuazione)

I due uomini la lasciarono strillare, accontentandosi di sorridere beffardamente. — Risparmiate la voce, — esclamò finalmente il dottore —.

Le finestre di questa stanza furono chiuse ed imbottite colla massima cura. La vostra cameriera, comperata da noi, viaggia a quest'ora per l'estero. I vostri servi, con vari pretesti, furono mandati tutti a passare la notte fuori di casa ed il vostro palazzo è molto ampio. Nessuno può udirti. Ne abbiamo fatta la prova due ore fa, prima di far rimettere al vostro amante un nostro telegramma che lo mandava di corsa in Turenna.

La contessa, sentendosi completamente perduta, nascose il volto fra le mani e singhiozzò:

— Voi non ucciderete così una donna sola e senza difesa.

Nessuno rispose.

— Volete dunque ammazzarmi, volete macchiarmi d'un orribile assassinio, voi che pure mi rinfacciate lo stesso delitto? E vedendo che lo stesso glaciale si-

lenzio accoglieva le sue parole, ella agguance angosciosamente:

— Ma se io ho tentato di farvi del male, voi non siete già morti. Io non vi ho ucciso. Voi siete qui vivi e sani.

— E il conte vostro marito è egli vivo e sano? — replicò amaramente il dottore.

— E il vostro amante di otto mesi fa, colui che per ordine vostro mi chiuse nel sotterraneo, è egli vivo e sano? O non lo faceste piuttosto assassinare una sera perchè era divenuto un complici troppo pericoloso? E sano forse il fratello del banchiere a cui faceste perdere la ragione dopo averne macchiato il nome e divorato le sostanze? Ed io, signora, guardatemi bene; vedete voi sul mio volto l'impronta delle orribili angosce che vi ha lasciate la fame a cui m'avevate condannato? Sapete voi che ho dovuto mangiare le mie carni per poter vivere e vendicarmi?

E, con rapido movimento, il dottore trasse di sotto l'abito uno stinco di scheletro e lo gettò in faccia alla donna che mandò un grido.

Indi riprese più amaramente:

— Ecco ciò che resta della mia gamba sinistra che mi sono tagliata e divorata per amor vostro, signora. Nè vi basta ciò? Volete anche un segno della fiorente salute che mi circola entro alle vene? Guardate dunque, signora, guardate.

E sotto un colpo di tosse, l'Olivieri spuntò due bocche di sangue sulla contessa.

— Grazia! mormorò questa.

— Voi morrete, signora. Ah voi non potete immaginare uno solo degli spasmi che ho sofferto per quindici eterni giorni là in quell'orrido sotterraneo dove mi

avevate sepolto e condannato a morire di freddo, di fame e di disperazione. Morirete vi dico, perchè, vedete, io sono vissuto finora solo per vendicarmi e perchè non v'ha forza umana che possa sottrarmi alla mia vendetta.

— Che volete fare di me, che volete fare di me! — gemette la contessa ebbra di terrore.

— Che voglio fare? — replicò il medico con un lampo sinistro negli occhi. — Sentite. Il fratello del pazzo, come voi lo chiamate, il banchiere qui presente, voleva consegnarvi alla umana giustizia e farvi salire il patibolo. Era una vendetta volgare, indegna d'una signora par vostra ed io mi vi opposi. Per un istante pensai di inocularvi la morva, liquido bizzarro, una sola goccia del quale istillatavi entro all'occhio vi avrebbe in pochi giorni fatte cadere bruno a bruno le carni; avrebbe prodotta la putrefazione completa del vostro corpo prima ancora di uccidervi. Nel toccarvi le palpebre, queste vi sarebbero rimaste fra i diti; nell'asciugarvi la bocca, avreste fatte cadere le labbra; i muscoli vi si sarebbero distaccati dalle ossa, la lingua si sarebbe imputridita entro la vostra bocca, e voi, ancora vivente, sareste divenuta una fetida carogna, uno schifoso marciume.

La contessa ebbe un fremito d'orrore.

L'Olivieri che sembrava provare una feroce compiacenza nel vedere come la donna palpitasse d'angoscia sotto le sue parole, continuò fra un nodo e l'altro di tosse:

— Vi ripugna forse questo genere di morte? Avete ragione, perchè davvero non

sarebbe stata una fine troppo poetica per una bella e gentile signora come voi siete. Eppure io trovo questa morte ancora troppo dolce per voi, e pensai ad altra cosa.

Il dottore parve raccogliersi un istante; poi tratto di tasca un lungo, sottilissimo coltello, lo mostrò alla donna e disse:

— Vedete voi questo giungillo? Con quest'arma, che del resto voi dovreste istessamente assaggiare, io mi era proposto di penetrare nel fondo dei vostri occhi e di tagliarvi i nervi ottici; di farvi strada fino alle ultime estremità dei vostri orecchi, distruggendovi i nervi acustici. Avrei poscia recisi uno ad uno tutti i nervi di moto che animano le vostre braccia, le vostre gambe e la vostra lingua, vi avrei insomma resa cieca, sorda, muta e paralitica, colle membra incapaci di qualsiasi movimento, immobile come un tronco. Voi avreste così vissuto forse lunghi anni; ma d'una vita che non ha nome, d'una vita cui sarebbe preferibile qualsiasi morte.

A questo punto il dottore, rifiutato di forze, sedette sopra un divano, posando il coltello sul tavolo vicino ed asciugando il sudore che gli gocciava dal fronte.

La donna, benchè immersa nel terrore, non aveva tuttavia perduto uno solo dei movimenti del medico. Attraverso le palpebre semichiusure, ella aveva perfettamente veduto il sito dove era stato posato il coltello. E subitamente, colla brusca transizione delle anime solite a vivere di ri-

stessa Sardegna. È indispensabile per l'Italia il porsi in una condizione tale da non dover tremare per le sue coste, per il suo commercio, per le sue Provincie, a ogni corrugamento di sopraciglia del Giove francese.

«La Francia padrona del Mediterraneo? La Francia colle frontiere del Reno? No: l'Italia e la Germania non devono a niun patto permetterlo. È una questione di vita o di morte.

«E non si venga a parlare di gratitudine dell'Italia verso la Francia. A questa l'Italia non deve nulla!

«Ecco il bilancio della Francia e dell'Italia, per mettere in sodo quale delle due sia la creditrice.

«La Francia versò sui campi di battaglia italiani e per utile d'Italia il sangue di 20,000 soldati.

«E questo è tutto.

«Il beneficio che ne ha ritratto, l'Italia lo ha pagato con Nizza, la Savoia e 60 milioni.

«Ed è sufficiente.

«Ma si getti lo sguardo indietro e si ricordino un poco gli anni passati dal 1797 al 1815; si ricordi il sangue di un milione di soldati italiani sparso in profitto e per la gloria della Francia, la quale, potendo fare l'Italia libera e grande, ne fece una schiava; si ricordino le migliaia di milioni pagati alla Francia o spesi per lei e le incomparabili ricchezze artistiche derubate all'Italia, ornamento ancora oggi del Louvre.

«E così la Francia nella guerra del 1859 non fece che pagare semplicemente una parte del suo debito.

«L'Italia e la Francia non possono essere associate per trar vantaggio comune dal Mediterraneo; questo mare non è una eredità da dividersi fra parenti.

«L'impero del Mediterraneo appartiene incontestabilmente all'Italia, la quale possiede in quel mare delle coste dodici volte più estese che quelle della Francia. Marsiglia e Tolone non possono mettersi a paragone con Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Ancona, Venezia e Trieste.

«L'impero del Mediterraneo dev'essere il pensiero costante dell'Italia, la meta dei ministri italiani, il fondamento della politica di Firenze.

Dopo letto questo documento, spedito nel 1868 dalla Cancelleria prussiana, si presenta ovvia questa domanda: O come mai la Germania che nel 1868 si mostrava così avversa a che Francia andasse a Tunisi, oggi invece ve la spinge con tanta premura? Perché tanto cambiamento di politica?

Perché sconoscere oggi in noi quei diritti che nel 1868 veniva ad insegnarci essa con tanta sicumera?

Gli è che dal 68 all'81 si sono fatte le campagne del 1870, dopo le quali la Germania deve temere continuamente la *révanche* della Francia. E colla stessa facilità che Bismarck nel 68 donava all'Italia l'impero del Mediterraneo, oggi lo lascierebbe conquistare in santa pace alla Francia, purché possa allontanarla dalle frontiere alsaziane e purché la Germania nelle discordie altrui ci abbia sempre a guadagnare.

Politica bismarckiana!
Però *memento juvabit*.

NOTIZIE ITALIANE

La Gazzetta ufficiale del 13 aprile contiene:

1. R. Decreto 10 aprile con cui, a partire dal 1 luglio 1881, il Comune di Feletto (Torino) cesserà di far parte del mandamento di S. Benigno Canavese, e sarà aggregato al mandamento di R. varolo Genovese.

2. R. Decreto 13 febbraio che autorizza la inversione di duecento ettoltri di grano turco del Monte frumentario di Cognano (Brescia) in denaro per destinare il reddito in sussidi per medicinali e cibarie ai poveri.

3. R. decreto 27 febbraio con cui si istituisce in Trapani una Borsa di commercio, colle norme dell'unito Regolamento.

4. R. decreto 17 marzo p. p. con cui sono approvati i ruoli organici del personale del Ministero della Marina, del Corpo delle Capitanerie di porto e del personale farmaceutico della R. Marina.

5. R. decreto 13 febbraio p. p. che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di San Gregorio Magno in una Cassa di prestanze agrarie, sotto il titolo di conte di Cavour.

6. R. decreto 10 aprile con cui si è costituita una Commissione per provvedere al santuario di Nostra Signora di Vicoforte, presso Mondovì.

7. Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

— Al Ministero della guerra si studia

per la formazione dei quadri di 100 battaglioni nella milizia territoriale, e per l'assegnazione degli ufficiali.

— Il Capitano Fracassa afferma che i prossimi avvenimenti politici smentiranno recisamente l'accusa di ingenuità scagliata contro Cairoli, a proposito della questione tunisina dalla Destra e dai dissidenti.

— La Direzione generale delle imposte dirette ha diramato le necessarie istruzioni perché i Comuni provvedano a nominare nella prima adunanza della tornata di primavera i membri delle Commissioni mandamentali e comunali sui redditi della ricchezza mobile in modo che possano essere costituite insieme con le Commissioni provinciali entro il prossimo luglio.

Per i Comuni isolati e per i mandamenti con una popolazione superiore ai 12 mila abitanti, è fatta facoltà ai Prefetti di autorizzare l'aumento dei commissari quante volte risulti dimostrato il bisogno di accrescerne il numero.

Contemporaneamente il ministro delle finanze raccomandando ai Prefetti e agli Intendenti d'adoperarsi in modo presso i presidenti delle Commissioni attuali, che tutti i ricorsi pendenti siano risolti prima dello insediamento delle nuove Commissioni.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Parigi, 14 aprile:

Ad onta della guerra indecente mossa dal banchiere Soubeyrand contro i valori italiani, il successo del prossimo prestito italiano per l'abolizione del Corso forzato è assicurato. A questo proposito sono prive di fondamento le notizie che il Rothschild abbia dichiarato al vostro Governo di rifiutare la emissione dell'imprestito italiano.

— Si ha da Berlino, 15:

La petizione antisemitica consegnata al Cancelliere è sottoscritta da 255,000 firme che occupano 28 volumi.

Ieri sera si raccolsero in assemblea due mila liberali anti-semitici. La loro riunione fu turbata da disordini. Si venne alle mani. L'adunanza fu sciolta per ordine della polizia.

— L'impudenza dell'Agenzia Havas è giunta al colmo! Un suo dispaccio dice che i timori degli europei residenti a Tunisi, circa la loro sicurezza, sono diminuiti, e sparirebbero del tutto se il consolato italiano cessasse di diffondere fra gli Arabi il *Mostakel*, che predica la guerra contro i Francesi. Dall'interno, dalla frontiera e da diversi punti dell'Algeria telegrafano trovarvisi agenti che screditano la Francia e promettono agli Arabi l'appoggio dell'Italia. È evidente che l'Havas cerca di render responsabile l'Italia delle rappresaglie che si prevedono da parte della Francia.

— La France dice: Nella conferenza dei consoli tenutasi a Tunisi, Roustan dimostrò di una cortesia eccessiva!!

Dalla Provincia

Collegio Convitto Comunale
di Cividale del Friuli.

È aperta l'iscrizione per il secondo semestre. Il Collegio ha Scuole elementari, ginnasiali e tecniche (di 4 corsi) pareggiate alle governative. Si insegnano come materie facoltative la lingua tedesca ed i rami richiesti dai programmi Austriaci.

Il vasto e superbo locale è messo in posizione amenissima. L'amministrazione venne assunta dal Comune. L'indirizzo del tutto morale, educativo. Pensione, annue L. 650.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi al Direttore.

Cividale, 14 aprile 1881.

Il Sindaco
G. Cucavaz.

CRONACA CITTADINA

Per la Festa di Pasqua rimanendo lunedì chiusa la tipografia, il nostro più prossimo numero uscirà martedì.

Atti
della Associaz. progressista
del Friuli.

Seduta del giorno 15 aprile 1881.

Il Comitato dell'Associazione Progressista, in presenza della crisi ministeriale non ancora risolta, ha determinato che l'adunanza generale dell'Assemblea dal 18 aprile sia rinviata a domenica 24 aprile corrente ore 12 meridiane, col seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Discussione del voto emesso dal Comitato sulla riforma della Legge elettorale politica.
3. Approvazione dello Statuto definitivo. Con nuovo avviso sarà annunziato il luogo dell'adunanza, alla quale è libero l'accesso anche ai non soci.

Al voto del Comitato della nostra Associazione Progressista, pubblicato integralmente nel numero di ieri, pervennero finora le seguenti autorevoli adesioni:

Comitato Associazione Progressista — Friuli.

Comitato direttivo Associazione Progressista Areolina aderisce proposta indennità deputati.

Arezzo, 30 marzo 1881.

Presidente — Mascagni.

Associazione Progressista — Udine.

Associazione politica popolare veronese adottò unanime proposta doversi assegnare indennità deputati.

Verona, 31 marzo 1881.

Arrigossi.

All'on. Comitato dell'Associazione Progressista del Friuli — Udine.

Belluno, 31 marzo 1881.

Onorevole Comitato,

Qui non si è costituita peranco regolarmente una Società progressista.

Tuttavia molti, di idee e propositi schiettamente liberali, si conoscono fra loro e, all'occasione, si uniscono, deferendo allo scrivente — nient'altro che per ragione di seniore età — gli oggetti a discutersi, e presso di lui facendo capo per ogni eventuale emergenza.

Ed essi in oggi convocati e resi edotti dell'ordine del giorno 27 and. di codest'on. Comitato, tutti, senza eccezione, hanno dichiarato di pienamente aderirvi.

Tanto lo scrivente partecipa in adempimento dell'analogo incarico, nel mentre si rassegna.

Devotiss.

Cesare Marin.

Società per il suffragio universale

Novara, li 30 marzo 1881.

Onor. Comitato dell'Associaz. Progressista Udine.

Quest'Associazione già nel suo Ordine del giorno del Comizio 28 giugno 1880, aveva proclamato il principio dell'indennità ai deputati: l'ha affermato colla petizione presentata al Prefetto il 25 luglio, perché la presentasse al Ministero; la sostenne nei Comizi di Milano e di Roma.

Ora è ben lieta di unirsi a codest'onorevole Comitato per novellamente affermare volere la democrazia novarese l'indennità ai deputati, senza di cui riesce vana, illiberale e contraria all'equità ogni riforma elettorale.

P. Il Presidente — Del-Prete.

Associazione Democratica di Palermo

Palermo, 4 aprile 1881.

All'illustr. sig. Presidente dell'Associaz. Progressista del Friuli — Udine.

Porgendo riscontro alla circolare a stampa, 28 marzo 1881, il sottoscritto ha l'onore di manifestare a cotesto on. Comitato che l'Associazione Democratica nella seduta del 25 marzo aveva già approvato ad unanimità il voto del quale qui si allega copia, e nel quale è inclusa l'adesione al principio dell'indennità ai deputati.

Questo voto venne partecipato alle LL. EE. il Presidente dei Ministri e il Presidente della Camera, ed agli onorevoli deputati di Palermo, uno dei quali — l'on. Crispi — che è anche Presidente onorario di questo Sodalizio, presentando un controprogetto di riforma elettorale, ha proposto, fra l'altro, anche la indennità di L. 25 ai deputati.

Il Presidente — E. Parisi

Il Segretario — E. Colletti.

Associazione Democratica di Palermo

Ordine del giorno approvato nella seduta del 25 marzo 1881:

«L'Associazione Democratica di Palermo unanime fa voti perché la Camera legislativa — interpretando i sentimenti della grande maggioranza del paese — «discutendosi la riforma elettorale, tenga «per norma il suffragio universale con lo «scrutinio per provincia, con l'indennità «ai deputati e col diritto di eleggibilità «dei rappresentanti la Nazione, all'età di «anni venticinque.»

Palermo, 4 aprile 1881.

Per copia conforme

V. il Segretario — E. Colletti.

Deputazione Pro. del Friuli.

Avviso di concorso

E aperto il concorso a vari posti di stradino per le cure di buon governo

dei tronchi di strada provinciali qui appresso indicati, vale a dire:

- a) Strada Prov. Maestra d'Italia.
1. Tronco da Codroipo fino al Tagliamento.
2. Tronco da Orcenico al restante chilometrico N. 42.
- b) Strada Prov. detta Triestina.
3. Dalla strada comunale per Trivignano fino al confine Austro-Ungarico.
- c) Strada Prov. detta di Zuino.
4. Dal confine Austro-Ungarico fino al ponte sul Rio Chiarina.

Gli aspiranti ad uno di questi posti dovranno scrivere di proprio pugno la istanza relativa e presentarla personalmente all'Ingegnere capo Prov. entro il giorno 30 aprile 1881, corredata dei seguenti recapiti:

- a) Fede di nascita.
- b) Certificato di buona condotta.
- c) Fidejussione politica e criminale provante, essere esenti da condanne criminali e contravvenzioni in sede giudiziaria.
- d) Prova di non appartenere alla prima categoria per servizio militare.

La retribuzione mensile viene fissata in L. 35 pagabili posticipatamente di mese in mese.

Lo stradino dovrà adempiere a tutti gli obblighi imposti dal Regolamento stradale Prov.; dovrà essere provveduto a sue spese di scope pella spazzatura della polvere, badile, carruola, rastello a denti ferro, pino a punta e zappa; nonché del distintivo uniforme di cappello e placca con numero progressivo, e non sarà conservato in servizio stabile, se non dopo aver dato soddisfacenti prove di idoneità ed assiduità durante il periodo di un triennio.

Nella istanza si dovrà indicare la tratta stradale sulla quale l'aspirante intenderebbe essere collocato.

Si fa da ultimo avvertenza, che gli stradini sono considerati come semplici giornalieri, e quindi non aventi diritto a pensione od a altro qualsiasi assegnamento.

Udine, li 11 aprile 1881.

p. Il Prefetto Presidente

f. Filippi

Il Deputato Prov.

f. A. di Trento

Il Segretario

f. Merlo

Avviso. Il modello della statua equestre di Vittorio Emanuele da fondersi in bronzo sarà visibile al Pubblico domani dalle ore 8 alle due pom. e nei giorni susseguenti nelle ore in cui è aperto l'Ufficio Municipale, nella grande sala dell'Accademia, dove venne provvisoriamente collocato, stante la demolizione del grande arco della Loggia di S. Giovanni, ora in ricostruzione, perlocchè, ove fosse stato collocato nella Piazza Vittorio Emanuele (ex Contarena) non si avrebbe potuto giudicare dell'effetto, e il modello sarebbe stato in pericolo di guasti.

Dal Municipio di Udine,

li 16 aprile 1881.

Il Sindaco

PECILE.

La coerenza del «Giornale di Udine». Si capisce che per riempire le sue colonne il *Giornale di Udine* raccoglie materia in qualunque sito, di qualunque specie e qualità, anzi mette in vendita, raccomandandola, persino merce da lui stesso pochi mesi fa riconosciuta avariata.

Nel numero del 14 aprile riportava con lodevole abnegazione da un foglio progressista una censura intorno al provvedimento preso dal Municipio di tener chiusi fino ad un quarto d'ora prima dell'incominciamento delle lezioni i portoni dei suoi locali scolastici, trovando giustissima quella misura. Vedi seconda pagina «Un inconveniente non lieve.»

Ora è bello il ricordare che un'identica censura leggevasi nel numero 83 dello stesso *Giornale di Udine* 7 aprile 1880 in seconda pagina, vedi *Reclamo*, censura alla quale nel successivo numero 84 lo stesso *Giornale* in prima pagina si affrettava a fare la seguente

Rettificazione:

Dopo maggiori informazioni, crediamo dover nostro di rettificare così un comunicato della nostra Cronaca di ieri, nel quale si parla dell'apertura dei portoni delle Scuole comunali e delle misure prese a tale riguardo.

Ecco come starebbe la cosa. Erasi osservato che gli alunni ed alunne capitavano a capriccio negli Stabilimenti, talvolta mezz'ora e tre quarti d'ora prima dell'incominciamento dell'orario. I signori Maestri non trovandosi ancora colà, né potendosi pretendere da loro ciò che verrebbe di molto ad aggravare la loro posizione, gli scolari trovandosi nello Stabilimento senz'alcuna custodia o sotto quella insufficiente del bidello. Di là gravi inconvenienti per lo meno disciplinari ed aumentati senz'alcuna plausibile ragione la responsabilità del Municipio.

Venne allora stabilito, in vista di ciò, che i portoni degli Stabilimenti scolastici comunali non venissero aperti che solo un quarto d'ora prima dell'incominciamento delle lezioni, dandosi di tale disposizione preavviso alle famiglie mediante biglietto

stampato replicatamente ai portoni degli Stabilimenti scolastici, e così facendo provvedevasi ai suaccennati inconvenienti, dando una garanzia ai genitori che i loro figli non avrebbero ad ora arbitraria abbandonato la casa paterna sotto lo specioso pretesto di recarsi alla scuola.

Da ciò si può vedere che la questione del secondo di più, secondo di meno, non si riferisce che all'apertura dei portoni; ma non si potrà in buona fede cavarne le conseguenze di una disposizione contraddittoria con l'esattezza che a ragione pretendesi dagli alunni, che in questo riguardo evvi la latitudine di un quarto d'ora.

Egli che pretendo di essere considerato il Nestore, il grande pedagogo che la insegna a tutti e in tutte le circostanze, dovrebbe sapere che l'istruzione pubblica è una lotta della civiltà contro l'ignoranza, che non si fa istruzione senza disciplina, e che la lotta per la disciplina la si deve sostenere a tutte le signore mamme e coi signori papà, e che è atto tutt'altro che patriottico raccogliere senza una parola di commento censura contro la Direzione delle Scuole, quando queste censure sono infondate e riconosciute tali nientemeno che da lui stesso.

Serbi la Rettificazione che abbiamo riprodotta nel cassetto, e gli servirà per un'altra volta come preservativo dall'accettare incondizionatamente tutto quello che capita, per riempire le sue colonne.

Legato alla Biblioteca Comunale. L'Ingegnere dott. Giuseppe Vidoni, del quale in oggi si lamenta l'imatura fine, ha lasciato alla Biblioteca tutti i libri che possedeva, e fra questi interessantissime raccolte di leggi e di disposizioni amministrative.

Questo dono di persona che visse non al certo favorita dalla fortuna, se per tal circostanza vuol essere accolto con particolare riconoscenza, si presenta altresì quale un fatto che prova come si vada estendendo sempre più fra i cittadini d'ogni stato la nobile emulazione di concorrere all'incremento delle istituzioni di civiltà che maggiormente tornano a decoro della città.

Partecipazione della Società operaia di Udine all'Esposizione nazionale di Milano.

La Società di mutuo soccorso fra gli operai di questa città ha preso formale impegno di partecipare alla prossima Esposizione nazionale di Milano, oltreché coi prodotti della Scuola applicata alle arti e mestieri, e col nuovo Gonfalone, anche con la presentazione di studi sulle condizioni della Società stessa e sui progressi fatti dalla sua origine a tutto l'anno 1880.

Per esaurire a ciò fu dato incarico ad apposita Commissione, la quale lo ha anche recentemente esaurito e sono già pronti per la spedizione gli elaborati relativi agli studi fatti, i quali si riassumono in dodici tavole come in appresso.

a) Condizioni di fatto. Movimento succedutosi nella matricola sociale.

Stato di matricola secondo le professioni.

Età dei Soci al momento dell'ammissione.

Durata delle malattie, secondo le professioni.

Procedimento amministrativo dell'Azienda sociale.

Esito progressivo delle Scuole operaie.

b) Studi di comparazione. Confronto fra il numero dei Soci ed i casi di malattia e di morte.

Confronto fra il numero dei Soci e le risultanze di Amministrazione.

Confronto fra i vari rami dell'Azienda.

c) Studi speciali sulle pensioni. Età dei Soci al 31 dicembre 1880.

Computo presuntivo sul numero dei pensionandi.

Misuratore economico delle conseguenze derivanti dalle pensioni.

Oltre ciò, venne anche dalla Commissione stessa presentato un progetto di norme per regolare la concessione delle pensioni agli operai impotenti al lavoro per vecchiezza o per altre cause, e tutti questi elaborati restano esposti nei locali della Società operaia nei giorni di lunedì e martedì 18 e 19 corr. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., affinché chiunque prende interesse dello svolgimento dato a questa benemerita istituzione, possa prenderne conoscenza e formarsi un criterio esatto del come la Società nostra abbia saputo meritarla la generale estimazione.

Programma del saggio musicale che gli allievi delle Scuole d'istrumenti d'arco e fiato, col concorso della Banda cittadina, diretti dai maestri signori Arnold e Verza, daranno nel Teatro Minerva il giorno di lunedì 18 corrente alle 12 1/2 meridiane.

1. Sinfonia nell'op. Guglielmo Tell, eseguita dalla Banda cittadina m. Rossini.

2. Preludio e romanza per soli archi, m. Danel.

3. Piccola fantasia nell'Opera La Favorita, per violino con accompagnamento di piano forte, eseguita dall'allievo Fiippo Arturo, m. Rossini.

4. «Capriccio alla Barcarola» per soli archi, m. Cugli.

5. Duetto nell'opera *Guarany*, eseguito dalla Banda cittadina, m. Gomes.
6. Fantasia ou scène de Ballet, per violino, con accompagnamento di pianoforte, eseguita dall'allievo Flaibani Vittorio, m. De Bériot.
7. Divertimento per due violini con accompagnamento d'orchestra, eseguito dagli allievi Flaibani Vittorio e Gallante Augusto m. Rolla.
8. Valtzer «Apollo» eseguito dalla Banda cittadina, m. Arnold.

La Direzione

C. Rubini, L. Puppi, F. Caratti, A. Centa Siederanno al Piano le signore Elisabetta Montico-Verza e Emma Fiappo che gentilmente si prestano.

È uscita la dispensa 48^a delle Poesie di Pietro Zorutti, edizione Bardusco.

Programma dei pezzi di musica che si eseguirà domani dalla Banda militare alle ore 6 1/2 pom. in piazza Vittorio Emanuele.

- | | |
|---------------------------------|---------|
| 1. Marcia «Paterna» | Armati |
| 2. Sinfonia «Gazza ladra» | Rossini |
| 3. Mazurka «Doloretta» | Carini |
| 4. Gran Cantone «Africana» | Carini |
| del m. Meyerbeer | |
| 5. Valtz «Scintille elettriche» | Carini |
| 3. Polka | |

Teatro Minerva. Domenica 17 aprile ore 8 1/2 precise, la Compagnia d'opere e prosa degli artisti S. Maurici e L. Uberto, diretta dal Maestro Cesare Casiraghi, darà la sua prima rappresentazione con l'opera comica in 2 atti di Cesare Casiraghi novissima per Udine intitolata *Torino in Carnovale*.

Chiederà lo spettacolo: *Il Vandeville* in 1 atto del M. Cesare Casiraghi; *Un milanese in mare*, nel quale prenderanno parte tutti gli Artisti della Compagnia.

Prezzi come dal primo Manifesto. Quanto prima l'opera in 3 atti di Lequoc, *La Figlia di Madama Angot*.

Il Pubblico è pregato ad osservare scrupolosamente la disposizione del Regolamento Prefettizio sui Teatri, in quanto ha riguardo al divieto di fumare in qualsiasi punto del Teatro, accendere fiammiferi o fuoco in qualsiasi maniera.

Resta poi prevenuto che sono stati presi tutti i provvedimenti ritenuti necessari alla sicurezza delle persone e del Teatro per qualsivoglia accidente, sia per la illuminazione che per la uscita del Pubblico.

Teatro Nazionale. Domani domenica alle 8 1/2 si rappresenta: *Il Pirata*, con ballo grande: *La vendetta di uno Spagnuolo*.

Sala Cecchini. Domenica 17 aprile prima festa di Pasqua, straordinaria festa da ballo con scelta orchestra. Il ballo avrà principio alle ore 8 di sera.

Biglietto d'ingresso cent. 40, per ogni danza cent. 25. Le signore donne avranno libero l'ingresso.

Ieri alle ore 2 ant., dopo lunghe sofferenze sopportate con forte animo, cristianamente passava a miglior vita nella florida età di 45 anni. l'ing. **Giuseppe Vidoni** del fu Francesco, Segretario del Comitato del Canale Lédra-Tagliamento. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò oggi 16, alle 4 pom., partendo dalla casa in via del Sale N. 23.

ULTIMO CORRIERE

Si ha da Roma, 15: Oggi ebbe luogo un Consiglio dei Ministri. Domani i Ministri si recheranno al Quirinale per fare la abituale relazione al Re.

Il *Diritto* dice che perdurano le incertezze e le difficoltà nella situazione. Il Re, dopo l'on. Depretis, che si era recato al Quirinale per riferirgli intorno all'esito delle trattative coi capi della Sinistra, non vide, ieri, alcun altro uomo politico.

Dicesi che stamane abbia ricevuto l'onorevole Visconti-Venosta, e poscia abbia conferito a lungo coll'on. Farini.

Oggi correva voce nei circoli politici moderati che il Re avesse telegrafato all'on. Sella di venire a Roma. La notizia merita conferma.

Viene smentita la autenticità delle lettere pubblicate dal *Fanfulla*, del conte Cavour intorno all'on. Depretis.

L'on. Depretis è leggermente indisposto. L'on. Magliani ha dichiarato che non entrerebbe a far parte di nessuna combinazione senza l'on. Depretis.

Giungono da molte parti all'on. Cairoli dispacci e indirizzi di congratulazione per il nobile contegno da lui serbato in questi giorni.

Si ha da Tunisi che i zuavi del Bey ricusano di marciare contro i Comiri.

TELEGRAMMI

Londra, 15. Il *Times* crede sapere che l'Inghilterra sarà rappresentata alla conferenza monetaria, ma con riserve contro l'obbligo di adottare il bimetallismo.

Napoli, 15. È entrata nel porto la flotta olandese composta di una fregata e di tre corvette.

Pietroburgo, 15. I cinque assassini dello Czar furono impiccati stamano. L'esecuzione fu aggiornata per la Hellman, visto il suo stato di gravidanza.

Pietroburgo, 15. La corda che serviva ad impiccare Micailoff si ruppe due volte. Grande folla. Nessun disordine.

Verona, 15. Iersera è scoppiato un grande incendio nei magazzini d'esportazione della casa Cirio. Nessuna vittima.

Roma, 15. Il *Diritto* nota con compiacimento che tutti i giornali, di ogni partito e di ogni gradazione, riconoscono l'impressione favorevolissima ovunque prodotta dal contegno serbato in questi giorni da Cairoli, che seppe ispirarsi alle più severe norme della pratica costituzionale.

Sono affatto immaginarie le notizie di addestramenti o concentrazione di navi che alcuni giornali della provincia ricevettero dai loro corrispondenti di Roma.

Nulla di nuovo circa la crisi ministeriale.

Bucarest, 15. La Camera adottò a grande maggioranza la Legge relativa all'espulsione dei forestieri e rifugiati politici. Durante la discussione, Bratiano di chiarò che la Legge dovuta all'iniziativa parlamentare fu sostenuta dal Governo non per abbattere alla pressione straniera, ma perchè da certi sintomi temesi che il paese sia esposto alla propagazione delle dottrine sovversive.

Il messaggio reale prolungò la sessione straordinaria, fino al 13 giugno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Tunisi, 16. Roustan in udienza col Bey cercò di persuaderlo ad accordarsi colla Francia. Il Bey rispose di essere amico della Francia, ma di non poter permettere la violazione del territorio, e disse che la popolazione si rivolterebbe. Confermò le proteste.

Tunisi, 16. I Krumeri si sottomisero alla autorità del Bey, e sono tranquilli. Il principe ereditario fu rivestito di pieni poteri, ed è partito ieri con due mila uomini per assicurare la sicurezza della frontiera. La Reggenza è calma.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Grati. A Trieste mercato inoperoso a prezzi stazionari.

Caffè. Si ha da Trieste, 15. Anche nella scorsa ottava il mercato continuò in calma, con limitate vendite a prezzi invariati.

Zuccheri. Si ha da Trieste, 15. Sotto l'influenza delle continue favorevoli notizie da tutti i mercati e la buona domanda da parte della speculazione e del consumo, il miglioramento continua.

Oli. A Trieste continuano discrete vendite nelle qualità comuni d'olio d'oliva, particolarmente nelle provenienze d'Albania a prezzi stazionari.

Petrolio. A Trieste il mercato è sostenutissimo con pretese di fior. 11.25.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 14 aprile 1881.

Fruento	all'ett. da L. 21.— a L. —	
Granoturco	—	12.50
Sorgorosso	—	—
Castagne	—	—
Fagioli di pianura	—	—
Lupini	—	—
Fagioli alpigiani	—	—
di pianura	—	13.— a 14.20

Foraggi senza dazio.
Fieno, al quintale da L. 6.20 a L. 7.80

Combustibili con dazio.
Legna forte al quint. da L. 2.15 a L. 2.30
» dolce » » 1.85 » 2.15
Carbone » » 6.30 » 7.10

DISPACCI DI BORSA

Nap. d'oro	20.49	Fer. M. (con).	—
Londra 3 mesi	25.65	Obbligazioni	—
Francia a vista	102.15	Banca To. (m)	—
Prestit. Naz. 1866	302.	Cred. It. Mob.	907.50
Az. Tab. (num.)	878.	Rend. italiana	92.07
Az. Naz. Banca	—		

Mobilgiare	305.60	Cambio Parigi	48.60
Lombardo	112.—	id. Londra	118.10
Ferr. Stato	302.	Austriaca	78.20
Banca nazionale	825.—	Metal al 5 0/0	—
Banca Anglo aus.	—	Pr. 1866 (Lotti)	—
Napoleoni d'oro	932.1/2		

Inglese	100.3/4	Spagnuolo	21.3/4
Italiano	89.1/4	Turco	15.—

Rendita 3 0/0	83.40	Obbligazioni	—
id. 5 0/0	120.80	Londra	25.33.—
Rend. Ital.	90.—	Italia	21.1/4
Ferr. Lomb.	—	Inglese	—
V. Em.	—	Rendita Turca	15.32
Romane	—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 16 aprile (chiusura).
Londra 118.— — Arg. — — Nap. 931.112

Milano, 16 aprile.
Rend. italiana 92.25 — Napoleoni d'oro 20.45

Venezia, 15 aprile.
Rendita pronta 92.— per fine corr. 92.20
Londra 3 mesi 25.73 — Francese a vista 102.30

Pezzi da 20 franchi	da 20.45 a 20.48
Bancanote austriache	218.50 a 219.—
Fior. austr. d'arg.	2.18 a 2.19

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

15 aprile 1881	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0°	756.4	755.8	756.0
alt. m. 116.01 sul	41	34	52
liv. del mare m.	misto	misto	misto
Umidità relativa	—	—	—
Stato del Cielo	—	—	—
Acqua cadente	S E	calma	calma
Vento (vel. c.)	1	0	0
Termometro cent.	12.9	14.3	11.0
Temperatura massima 18.1			
Temperatura minima 7.7			
Temperatura minima all'aperto 5.7			

D'Agostinis G. B., gerente responsabile.

Articolo comunicato (*)

Devo replicare al comunicato inserito in codesto giornale *La Patria del Friuli* 4 aprile corrente N. 80, perchè insiste ad attribuire a me parole non dette a carico del sig. Antonio Maddalozzo, farmacista di Medun, tentando ribadire la sussistenza con una lettera del veterinario sig. Luigi Girolami.

La civiltà e l'educazione dovevano frenare nel sig. Maddalozzo un insolente pettegolezzo, che non può aver altro scopo, per rapporti di un buon vicinato, che quello di far conoscere che la mia farmacia fu visitata dalla Commissione, e che il verbale da me pubblicato integralmente constata la menzogna del sig. Maddalozzo che segnalava la mia iarmacia sudicia e senza ordine.

Questo sistema di *réclame* non può sicuramente giovare al decantato troppo smercio che lo fa sovente ricorrere ai colleghi vicini, e si ricordi il sig. Maddalozzo che cogli arzigogoli della teoria da lui propugnata chi più prova meno prova, e che non si mena per il naso il Pubblico che ha buon senso, e capisce le cose.

Del resto egli è opportunisto avendo adottato questa teoria, perchè egli non ha finora che asserito mendacemente.

La lettera 31 marzo p. p. del veterinario Girolami nulla prova, perchè quel sedicente dottore, notoriamente amante del pettegolezzo, è l'autore di questo brutto bisticcio, e quindi egli figura qui come imputato e non come testimone. La lettera che qui in appresso riproduco essendo scritta da una persona rispettabile, come è l'ingegnere sig. Francesco dottor Cassini, vale da sola a qualificare il contegno di quel signor veterinario Girolami ed a smentirlo su quanto egli ha detto.

Poco fortunato il signor Luigi Girolami nella veterinaria, si capisce che anche il nuovo mestiere da lui professato non gli sorride, dacchè chi inventa, soffia e riferisce, e la finisce poi col rimanere invischiato.

È perciò che bisogna star in guardia contro questa classe di professionisti.

Fanna, 13 aprile 1881.

Oswaldo Girolami farmacista.

Preg. sig. Oswaldo Girolami

farmacista in FANNA.

Incontrando la ricerca fattami colla di Lei lettera 7 corrente, spiacentissimo della polemica sorta fra Lei ed il sig. Maddalozzo, le dichiaro, che il sig. Veterinario Girolami Luigi, da lei condotto in mia casa, sopra del pari di lei richiesta alla contemporanea presenza mia, e di mia moglie, si esprime nei termini seguenti:

« In quella sera contro l'opinione di « Osvaldo, io sostenevo che la Commissione aveva un mandato generale, e non « parziale, perchè in questa circostanza oltre « la farmacia di Fanna furono visitate al- « tre farmacie fra le quali quella di Medun « ove credo abbia la detta Commissione « trovato qualche cosa; ed a questo punto « il farmacista di Fanna soggiunse: mi « dispiace di non essere stato in tempo « di avvertire il buon amico Antonio. »

Sopra poi mia domanda se fosse vero, che il sig. Oswaldo Girolami avesse in quella sera pronunciato le parole riportate dal sig. Maddalozzo nel suo comunicato

Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità.

alla *Patria del Friuli*, il predetto signor Veterinario Girolami rispose negativamente. Questo è quanto ricordo del discorso tenuto in quella circostanza in mia casa dal predetto sig. Luigi Girolami. Con tutta osservanza me lo protesto Fanna, 9 aprile 1881.

Di Lei devotissimo dott. F. Cassini.

Il Dimagrimento e l'Anemia. Nel nostro secolo si ha una illimitata fiducia nei preparati ferruginosi, e si crede che siano l'unico mezzo per corroborarsi e per ingrassare. Ma il perchè non si raggiunga il più delle volte questo scopo, per molti è una incognita.

L'anemia, ossia impoverimento di sangue, come il dimagrimento, sono dipendenti da una invasione umorale acre, che va a distruggere i globuli rossi del sangue (parte essenziale alla buona costituzione di questo fluido fondamentale del nostro organismo); tantochè è inutile il mangiare molta carne, o qualsiasi altro corroborante e nutriente giacchè questi al paro dei detti preparati ferruginosi, non producono che maggiore irritazione allo stomaco, e perciò catarro, e sconcerti peggiori della stessa anemia, o smagrimento. Perchè dunque tali mezzi danno una azione inversa a quella che si crede di raggiungere col loro uso? Perchè i preparati ferruginosi, ed i nutrienti non hanno la proprietà di eliminare la causa, che sono gli umori, nostri nemici distruttivi.

Ineffragabili prove attestano che la sola Parighina del Mazzolini di Roma, avente proprietà potentissima di depurare il sangue ed i nostri visceri da ogni umore acre, da qualsiasi invasione di parassiti, ridona la vigoria e la forza.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

N. B. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire 27.

UNICO DEPOSITO IN UDINE Farmacia G. Comessati, in Venezia farmacia Bötner alla Croce di Malta.

Il 16° numero

DEL

FANFULLA DELLA DOMENICA del 1881

messo in vendita Domenica 17 aprile in tutta l'Italia, contiene:

Nel Natale di Roma, Arturo Graf — Bricchie, Il Fanfulla della Domenica — Da Ginevra a Berna, G. Chiarini — La tavolozza dello Scuti, Ugo Fleres — Storia dell'asino di san Giuseppe, G. Verga — Libri nuovi — Cronaca.

Cent. 10 il Num. per tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia annue L. 5. *Fanfulla* quotidiano e settim. per 1881. Anno L. 28 — Sem. L. 14.50 — Trim L. 7.50 Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Il vescicatorio Azimonti per le zoppicature dei cavalli e bovini, è erché liquido, energico e non intacca il pelo, ha ormai meritata celebrità ed un uso estesissimo, giovando in molte malattie di essi animali.

Vendesi in Udine presso Francesco Minisini Mercatovecchio. 6

AVVISO

Il sottoscritto avverte il rispettabile Pubblico che oggi, 16 aprile, apre fuori Porta Gemonia, Casa Marghet, un esercizio di

CAFFÈ . BIRRARIA

ove anche saranno servite bibite in sorte di ottima qualità, mentre ivi si troverà la rinomata Birra di Vienna della fabbrica di Luschnitz sempre in ghiaccio, e servita con macchina a pressione.

Le decorazioni, eseguite dal nostro compatriota Petroni, e le comodità procurate, rendono il locale elegante, per cui il sottoscritto ha speranza di vedersi onorato.

POMPEO FAIDUTTI.

FARMACIA GALLEANI Vedi quarta pagina.

DA VENDERSI

UN BIGLIARDO

completo della rinomata fabbrica Luraschi di Milano.

Rivolgersi in Piazza S. Giacomo numero 10.

S' avvicinano le feste Pasquali ed il proprietario della antica Offelleria

DEL LEON D'ORO

posta in via Mercerie, numero 16, apparecchia le tanto rinomate

FOCCACCIE USO VICENZA.

Spera di venire anche quest'anno onorato da' suoi rispettabili avventori mentre assicura di porre ogni studio per servirli bene limitandosi anche nei prezzi.

G. Bernardo Tortora.

REGGIMENTO CAVALLERIA

FOGGIA (11°)

Asta pubblica per la vendita di numero 44 cavalli di riforma

DEI QUALI

Num. 17 in Treviso il giorno 19 corr. » 3 in Sacile il 21 corr.

» 24 in Udine il 21 corr. da liberarsi al miglior offerente alle condizioni stabilite dagli avvisi d'asta pubblicati.

Il Direttore dei conti MANFREDI.

AVVISO

Il sottoscritto *Fabbricatore di polveri da caccia e mina e deposito di micce* di sicurezza, dinamite ecc., pregiati avverte che nel p. v. maggio trasporterà il suo recapito in Via della R. Prefettura N. 14. Continua inoltre la sua Rivendita al minuto anche in Via Aquileja N. 19.

Riservando per lettere, telegrammi e commissioni il suo recapito in Via della R. Prefettura.

Lorenzo Muccioli.

AVVISO.

Presso la

Offelleria Conforto

(Udine, via Mercerie) trovansi ogni giorno *Foccaccine pasquali di confezione eccellente e Gubane ad uso di Gorizia.*

AVVISO

Nel 27 Aprile corrente ore 9 ant. nello studio del Notaio Lanfrit in Spilimbergo avrà luogo l'asta in 9 lotti di fabbricati civili e rustici aratori e prati della Ditta oberata V. Battistella col ribasso di due decimi dalla stima e per l'importo di circa L. 29.000.

AVVISO

Avvertiamo i signori consumatori che oltre il Deposito birra della rinomata Fabbrica di Puntigam abbiamo assunto anche quello dell'Aquila di Cilli.

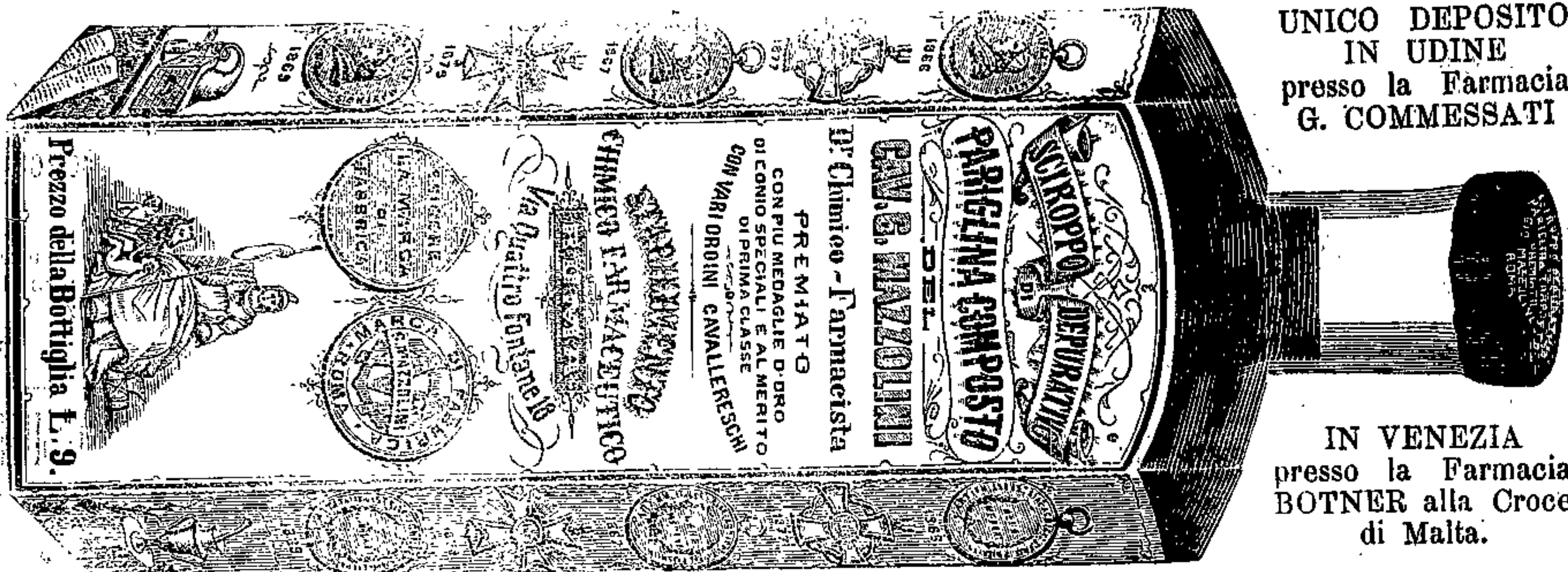
Fratelli DORTA.

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint - Marc.

Unico deposito in Udine, presso la Farmacia G. Comessati



È solamente garantito il vero *Scorpo* depurativo di *Purificatore* composto dal Prof. G. Mazzolini di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con Marca di fabbrica e l'etichetta dorata. Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, e fermate nella parte superiore dalla Marca depositata. Egual confezione hanno le mezze bottiglie. = Prezzo delle grandi L. 9 — Mezze L. 5. =

NB. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito, e vi percorra, la ferrovia, si spediscono franco di importo e d'imballaggio per L. 27.

In Venezia presso la Farmacia Botner alla Croce di Malta.

ORARIO della FERROVIA DI UDINE

ARRIVI DA TRIESTE

ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE

ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA

ore 7.25 ant. dir. — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA

ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. dir. — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTREBBIA

ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. dir.

PARTENZE PER PONTREBBIA

ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. dir. — ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

Vera Tela all'Arnica

della farmacia di
OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Laboratorio — Piazza SS. Pietro e Lino, 2. —

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *Vera Tela all'Arnica* di Galleani è uno *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni* e *ferite d'ogni specie*, applicato alle *veni*, nelle *leucorree*, *debolezze* ed *abbassamento dell'utero*.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
si diffida

di domandare sempre e non accettare che la *Tela vera* Galleani di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commis. Uffic. di Berlino 1 aprile 1866).

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor GALLEANI.

Mia moglie la quale più di venti anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua *Tela all'Arnica* giusta le precise indicazioni del dottor sig. C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare tre metri di *Tela all'Arnica* dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

Luigi Azzari, Negoziante.

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1.20 per la busta detta. L. 5.40 per la seconda. L. 10.80 per la terza.

La Farmacia è munita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — **SCRIVERE** Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Rivenditori a Udine, Fabris A., Comelli F., Minisini F., A. Filipuzzi, Comessati farmacisti; Gorizia, Farmacia Carlo Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia Carlo Zanetti, G. Seravalle farm.; Zara, N. Androvic farm.; Treto, Giupponi Carlo, Frizzi Carlo, Santoni; Spalatro, Aljino-vic; Graz, Grablovitz; Fiume, G. Prodram, Jackel Franc.

ECONOMIA
UTILITÀ, IGIENE, COMODITÀ, DIETTO
Ranno Chimico Metallurgico Liquido Igienico
Via Bra-
mante 35.
G. C. DE LATI - MILANO
BREVETATO DAL R. GOVERNO.
Questo liquido, punto corrosivo e di facilissimo uso, serve a ripulire istantaneamente qualunque oggetto di metallo (ESCLUSO IL FERRO), i vetri, cristalli, le specchiere, i marini, le cornici dorate lucide, e i mobili o serramenti di legno tanto lucidi che verniciati o intarsiati; nonché i quadri dipinti ad olio tanto su tela che su cartoncino, specialmente le argenterie e dorature. È provato innocuo da certificato medico, e le sue virtù di utilità, economia, comodità e diletto sono constatate da numerose attestazioni dei più accreditati industriali e privati.

Si vende dal sig. DOMENICO BERTACCINI — Udine.

PRESSO LA TIPOGRAFIA

DEL GIORNALE

si eseguisce qualunque lavoro

A PREZZI DISCRETISSIMI

MARIO BERLETTI

UDINE - Via Cavour, 18 e 19. - UDINE

GRANDE

Assortimento di tutta novita

IN

CARTE DA PARATI (TAPEZZERIE)
E TRASPARENTI DA FINESTRE

A PREZZI MITI